

Landesbibliothek Oldenburg

Digitalisierung von Drucken

Il Decamerone Di M. Giovanni Boccaccio

Boccaccio, Giovanni

Londra [i.e. Paris, 1757

Novella Seconda.

urn:nbn:de:gbv:45:1-2715



auscht in.

T. II. N. 4.

Le Mue Sr.



NOVELLA
SECONDA.

Un palafreniere giace con la moglie d'Agilulf Re , diche Agilulf tacitamente s'accorge , trovalo & tondelo , il tonduto tutti gli altri tonde , & cosi campa dalla mala ventura.

Essendo la fine venuta della novella di Philostrato , dellaquale erano alcuna volta un poco le donne arrossate , & alcuna altra se n'havean riso , piacque alla Reina , che Pampinea novellando seguisse. Laquale con ridente viso incominciando disse. Sono alcuni si poco discreti nel voler pur mostrare di conoscere & di sentire quello , che per lor non fa di sapere , che alcuna volta per questo riprendendo i disavveduti difetti in altrui , si credono la loro vergogna scemare , dove essi l'accrescono in infinito , & che cio si vero , nel suo contrario mostrandovi l'astutia d'un forse di minor

Tomo II.

B



valore tenuto, che Mafetto, nel fenno d'un valoroso Re vaghe donne intendo, che per me vi sia dimoftrato.

Agilulf Re de Longobardi, fi come i fuoi predeceffori in Pavia citta di Lombardia havevan fatto, fermo il folio del fuo regno, havendo presa per moglie Theudelinga rimafa vedova da Vetari Re stato fimilmente de Longobardi, laquale fu bellissima donna favia & honesta molto, ma male adventurata in amadore. Et effendo alquanto per la virtu & per lo fenno di questo Re Agilulf le cose de Longobardi prospere & in quiete, adivenne, che un palafreniere della detta Reina huomo quanto a nazione di viliffima conditione, ma per altro da troppo piu, che da cofi vil mestiere, & della persona bello & grande cofi, come il Re fosse, senza misura della Reina s'innamoro, & percio che il fuo baffo stato non gli havea tolto, che egli non conoscesse questo fuo amore effere fuor d'ogni convenienza, fi come fawio a niuna persona il palesava, ne etiamdio allei con gliocchi ardiva di fcoprirlo. Et quantunque senza alcuna speranza vivesse di dover mai allei piacere, pur feco fi gloriarva, che in alta parte haveffe allogati i fuoi pensieri, & come colui, che tutto ardeva in amoroso fuoco, studiosamente faceva oltre ad ogn'altro de fuoi compagni ogni cosa, laqual credeva, che alla Reina dovesse piacere, perche interveniva che la Reina dovendo cavalcare, piu volentieri il palafreno da costui guardato cavalcava, che alcuno

altro, ilche quando adveniva, costui in grandissima gratia se'l reputava, & mai dalla staffa non le si partiva, beato tenendosi qualhora pure i panni toccar le poteva. Ma come noi veggiamo assai sovente advenire, quanto la speranza diventa minore, tanto l'amore maggior farsi, cosi in questo povero palafreniere advenia intanto, che gravissimo gliera il poter comportare il gran disio cosi nascoso, come faceva, non essendo da alcuna speranza atato, & piu volte seco, di questo amor non potendo discioglierli, dilibero di morire, & pensando seco del modo prese per partito di volere questa morte per cosa, per laquale apparisse lui morire per l'amore, che alla Reina havea portato, & portava, & questa cosa propose di voler, che tal fosse, che egli in essa tentasse la sua fortuna in potere o tutto o parte haver del suo disidero, ne si fece a voler dir parole alla Reina, o a voler per lettere far sentire il suo amore, che sapeva, che in vano o direbbe o scriverrebbe, ma a voler provare se per ingegno con la Reina giacer potesse, ne altro ingegno ne via c'era, se non trovar modo, come egli in persona del Re, ilquale sapea, che del continuo con lei non giacea, potesse allei pervenire, & nella sua camera entrare, perche accio che vedesse in che maniera, & in che habito il Re, quando allei andava, andasse, piu volte di notte in una gran sala del palagio del Re, laquale in mezzo era tra la camera del Re & quella della Reina, si nascose, & in tral'altre una notte vide

B ij



il Re uscire della sua camera involuppato in un gran mantello, & haver dal'una mano un torchietto acceso, & dall'altra una bacchetta, & andare alla camera della Reina, & senza dire alcuna cosa percuotere una volta o due l'uscio della camera con quella bacchetta, & incontante esser gli aperto, & tolto gli di mano il torchietto. Laqual cosa veduta & similmente veduto ritornare penso di così dover fare egli altresì, & trovato modo d'havere un mantello simile a quello, che al Re veduto havea, & un torchietto & una mazzuola, & prima in una stufa lavatosi bene, accio che non forse l'odore del letame la Reina noiaffe, o la facesse accorgere dell'inganno, con queste cose, come usato era, nella gran sala si nascose, & sentendo, che già per tutto si dormia, & tempo parendogli o di dovere al suo disiderio dare effetto, o di far via con alta cagione alla bramata morte, fatto con la pietra & con l'acciaio, che seco portato havea un poco di fuoco, il suo torchietto accese, & chiuso & avvoluppato nel mantello se n'andò all'uscio della camera, & due volte il percosse con la bacchetta. La camera da una cameriera tutta sonnachiosa fu aperta, & il lume preso & occultato, la onde egli senza alcuna cosa dire dentro alla cortina trapassato & posato il mantello se n'entro nelletto, nelquale la Reina dormiva. Egli desiderosamente in braccio recatalasi, mostrandosi turbato, perciò che costume del re esser sapea, che, quando turbato era, niuna cosa volea udire,

senza dire alcuna cosa, o senza essere allui detta piu volte carnalmente la Reina cognobbe, & come che grave gli pareffe il partire, pur temendo, non la troppa stanza gli fosse cagione di volgere l'havuto diletto in tristitia, si levo, & ripreso il suo mantello, & il lume, senza alcuna cosa dire se n'ando, & come piu tosto pote, si torno al letto suo. Nelquale appena anchora esser potea, quando il Re levatosi alla camera ando della Reina, di che ella si maraviglio forte, & essendo egli nel letto entrato, & lietamente salutatala, ella dalla sua letitia preso ardire, disse. O signor mio questa che novita è sta notte? Voi vi partite pur teste da me & oltre a l'usato modo di me havete preso piacere, & cosi tosto da capo ritornate, guardate, cio che voi fate. Il re udendo queste parole subitamente presunse la Reina da similitudine di costumi & di persona essere stata ingannata, ma come savio subitamente penso, poi vide la Reina accorta non se n'era, ne alcuno altro, di non volerne la fare accorgere, ilche molti sciocchi non havrebbero fatto, ma havrebbon detto, io non ci fui io, chi fu colui, che ci fu? Come ando? Chi ci venne? diche molte cose nate farrebbero, per lequali egli havrebbe a torto contristata la donna, & datole materia di desiderare altra volta quello, che gia sentito havea, & quello, che tacendo niuna vergogna li poteva tornare, parlando si harebbe vituperio recato. Risposele adunque il Re piu nella mente, che nel viso, o che nelle parole turbato. Donna non vi



sembro io huomo da poterci altra volta esser stato; & anchora appresso questa tornarci? A cui la donna rispose. Signor mio si, ma tuttavia io vi priego, che voi guardiate alla vostra salute. Allhora il Re disse. Et egli mi piace di seguire il vostro consiglio, & questa volta senza darvi piu impaccio me ne vo tornare, & havendo l'animo gia pieno d'ira & di mal talento per quello, che vedeva gli era stato fatto, ripreso il suo mantello s'uscì della camera, & penso di voler chetamente trovare, chi questo haveffe fatto, imaginando lui della casa dovere essere, & qualunque si fosse, non essere potuto di quella uscire. Prese adunque un picciolissimo lume in una lanterna se n'ando in una lunghissima casa, che nel suo palagio era sopra le stalle de cavagli, nella quale quasi tutta la sua famiglia in diversi letti dormiva, & estimando che qualunque fosse colui, che cio fatto haveffe, che la donna diceva, non gli fosse anchora il polso e' battimento del cuore per lo durato affanno potuto riposare, tacitamente cominciato dall'uno de capi dela casa a tutti comincio andar toccando il petto, per sapere se gli batteffe. Come che ciascunaltro dormisse forte, colui, che con la Reina stato era non dormiva anchora, perlaqual cosa vedendo venire il Re, & avifandosi cio, che esso cercando andava, forte comincio a temere tanto che sopra il battimento della fatica havuta la paura n'aggiunse un maggiore, & avifossi fermamente, che se il Re dicio s'avedesse, senza indugio il faceffe morire, & come

che varie cose gliandasser per lo pensiero di doverfi fare, pur vedendo il Re senza alcuna arme dilibero di far vista di dormire, & attendere quello, che il Re far dovesse. Havendone il Re adunque molti cerchi, ne alcun trovandone, ilquale giudicasse essere stato desso, pervenne a costui, & trovandogli battere forte il cuore seco disse, questi è desso. Ma si come colui, che di cio, che fare intendeva, niuna cosa voleva, che si sentisse, niuna altra cosa gli fece, se non che con un paio di forficette, le quali portate havea, gli tondo alquanto dall'una delle parti i capelli, liquali essi a quel tempo portavano lunghissimi, accio che a quel segnale la mattina seguente il riconoscesse, & questo fatto si diparti, & tornossi alla camera sua. Costui, che tutto cio sentito havea, si come colui che malizioso era, chiaramente s'aviso, perche cosi segnato era stato, la onde egli senza alcuno aspettare si levo, & trovato un paio di forficette dellequali per avventura v'erano alcun paio per la stalla per lo servizio de cavagli pianamente andando, a quanti in quella casa ne giacevano, a tutti in simil maniera sopra l'orecchie taglio, i capegli, & cio fatto, senza essere stato sentito se ne torno a dormire. Il Re levato la mattina comando, che avanti che le porte del palagio s'aprissono, tutta la sua famiglia gli venisse davanti, & cosi fu fatto, liquali tutti senza alcuna cosa in capo davanti standogli, esso comincio a guardare per riconoscere il tonduto dallui, & veggendo la maggior parte di loro co capegli



ad un medesimo modo tagliati si maraviglio , & disse seco stesso. Costui, ilquale io vo cercando , quantunque di bassa condition sia , assai ben mostra d'essere d'alto senno. Poi veggendo , che senza romore non poteva havere quel ch'egli cercava , disposto a non volere per piccola vendetta acquistar gran vergogna , con una sola parola d'ammonirlo & dimostrarli , che adveduto se ne fosse gli piacque , & a tutti rivolto disse. Chil fece nol faccia mai piu , & andatevi con Dio. Un'altro glihavrebbe voluti far collare , martoriare , esaminare , & domandare , & cio faccendo havrebbe scoperto quello , che ciasun dee andar cercando di ricoprire , & essendosi scoperto (anchora che intera vendetta n'havesse presa) non isciemata , ma molto cresciuta n'havrebbe la sua vergogna , & contaminata l'honestà della donna sua. Coloro , che quella parola udirono , si maravigliarono , & lungamente fra se esaminarono , che havesse il Re voluto per quella dire , ma niuno ve ne fu , che la intendesse , se non colui solo , a cui toccava. Ilquale , si come savio , mai vivente il Re non la scoperse , ne piu la sua vita in si fatto atto commise alla fortuna.



